

“Ti regalo una storia”

Suggerimenti per ... “raccontare meglio”

NON PRENDIAMOCI SUL SERIO !

Ricordiamo che siamo “ospiti” che entrano in “punta di piedi”.

Il volontario narratore deve: munirsi di pass, presentarsi, dove previsto, al personale della sicurezza.

Farsi riconoscere dal personale ausiliario/infermieristico. Chiedere alla caposala o a chi ne fa le veci se ci sono bambini ai quali sia possibile raccontare fiabe. Il personale sanitario ci informerà qualora ci siano piccoli ricoverati in isolamento. Noi non dobbiamo accedere in queste sale. Non possiamo raccontare fiabe riunendo più bambini in una stanza del reparto, è vietato dal regolamento dell’ospedale.

Se i bambini deambulano, raccogliarli (obbligatoria la presenza dei genitori) in ludoteca se esistente. Valutare attentamente la struttura onde evitare che i bambini vengano distratti da giochi e attività di vario genere. In questo caso necessita la presenza di almeno due volontari, in modo che sia garantita la nostra presenza in nelle stanze.

Ricordiamoci della privacy dei piccoli ricoverati e delle loro famiglie. Non chiediamo mai il motivo del ricovero. Non facciamo domande molto personali, a noi basta il nome e l’età del bambino.

Non siamo medici, non siamo infermieri, non siamo assistenti sociali. Noi non possiamo risolvere problemi che non siano strettamente legati alla nostra presenza in ospedale: **raccontare le fiabe che aiutino il bambino a proiettare all’esterno il mondo di emozioni contrastanti e paure che lo agitano, a confrontarsi con situazioni inedite, ad accrescere fiducia e sicurezza in sé e negli altri anche grazie al “lieto fine” che spesso risolve tutto tramite un avvenimento magico.**

Chiediamo sempre, prima di entrare nelle stanze, il permesso ai genitori e se questi sono disponibili, cerchiamo di coinvolgerli con molto tatto nella narrazione.

Ai bambini allettati racconteremo le fiabe nella loro stanza. Di solito nelle stanze ci sono due piccoli ricoverati. Se uno dei bambini non ha voglia di ascoltarci, facciamo in modo di non disturbarlo con il nostro racconto. A volte capita che in un secondo momento il bimbo si senta coinvolto e partecipi.

Non perdiamo di vista la nostra finalità: Offrire al bambino, con la potenza delle parole e delle immagini della fiaba, uno strumento che può riequilibrare il mondo tumultuoso di sentimenti, emozioni, ansie e desideri che vive durante il percorso della malattia e della ospedalizzazione.

Suggeriamo di conoscere le storie che intendiamo narrare. Ciò ci consentirà un maggiore coinvolgimento e ci sentiremo più sicuri.. Noi non leggiamo, NARRIAMO, dando voci diverse ai singoli personaggi e divertendoci noi stessi, prendendoci un po' in giro. I bambini e i genitori si divertiranno con noi, perché capiranno che non siamo degli attori, ma siamo degli ... amici in visita un po' sbarazzini e pazzerelloni! I bambini diventeranno anch'essi protagonisti delle fiabe, spesso ci chiederanno di raccontarle al nostro posto. Valutate se portare con voi qualche marionetta (a dito, a guanto, con i fili, senza fili, anche fatte da voi.) , servitevi di piccoli ausili narrativi se ne sentite l'utilità.

Siate voi stessi. I bambini sono molto sensibili e anche se all'inizio sono un pò timidi è comprensibile. Devono fidarsi, perché possiamo sempre essere dei "medici travestiti". Iniziate a narrare e tutto accadrà come per magia! Capita che anche i genitori più riottosi, tireranno fuori il "fanciullino" che ognuno di noi porta dentro.

I libri ci devono sempre accompagnare. Facciamoli toccare, sfogliare, anche quando "andiamo a braccio". Se al suo ritorno a casa un bimbo chiederà ai genitori di raccontargli una fiaba, allora abbiamo fatto ... bingo!

E ultima ma non meno importante raccomandazione: **prima di entrare in ospedale facciamo un bel respiro profondo, liberiamo la mente dai nostri problemi ... e tuffiamoci nel mondo delle fiabe: SPLASH!!!**